

5 MAGGIO 2013 – ROGATE - MATTEO 6,(7-10a)10b(11-13) – Past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli,

...sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

A questo punto, nella nostra preghiera, siamo arrivati alla volontà di Dio. Nel nostro pregare scopriamo ora la volontà di Dio. Ecco, la scoperta della volontà di Dio. Siamo sempre andati avanti con Dio, ad un certo punto, scopriamo che questo Dio ha anche una volontà. Abbiamo sempre pregato questo Dio, a un certo punto, scopriamo che questo Dio ha anche una sua volontà.

Abbiamo scoperto l'acqua calda? Semmai il sangue caldo! Di un Dio che non è un'idea, né un'immagine. Né una statua fredda, né una fredda icona, né una Bibbia fredda come un codice penale o civile. Non abbiamo scoperto l'acqua calda, ma il sangue caldo di un Dio vivo. Con, appunto, una volontà viva.

La volontà dell'altro è sempre una scoperta. Genitori sono sempre andati avanti con i loro piccoli, a un certo punto, scoprono che il loro figlio ha una volontà ribollente di libertà e di identità. Sì, possiamo dire, che hanno scoperto l'acqua calda. Ma nella situazione vissuta, la cosa più naturale del mondo, cioè l'adolescenza dei propri figli, è una scoperta. Marito e moglie, da una vita vivono insieme. A un certo punto si scopre che l'altro ha una volontà. Una sua volontà. Il padrone, a un certo punto, scopre che il suo servo ha una volontà. Il dittatore, a un certo punto, scopre che il suo popolo ha una sua volontà. Noi, a un certo punto, scopriamo la volontà di Dio.

Sì, sappiamo che c'è e che c'è sempre stata la volontà di Dio. Ma a un certo punto la scopriamo. A un certo punto incontra e si scontra con la nostra volontà. A un certo punto abbiamo a che fare con la volontà di Dio.

Quando pensiamo alla volontà di Dio, cosa pensiamo? Pensiamo a tutto ciò che accade, nel bene e nel male. Il bene lo capiamo, il male – speriamo – lo capiremo. Pensiamo alla sua provvidenza. Il pensiero della provvidenza è un nostro pensare ancora senza la concretezza della Bibbia. Come esiste un certo nostro credere senza la concretezza della sequela. Un pensare nel vago, in generale, “è sempre così”... un essere nel vago, né in alto né in basso, né caldo né freddo, né con Dio né col prossimo...

Nella Bibbia, la volontà di Dio non s'identifica con *tutti* gli avvenimenti. Ma in *certi* avvenimenti viene scoperta, da persone come te e come me. E questa scoperta avviene nell'ascolto della parola profetica. Senza la parola profetica non è chiaro quale sia la volontà di Dio. Perciò troviamo nella Bibbia la domanda, la preghiera che Dio ci faccia conoscere la sua volontà in una situazione concreta della vita. Quindi: non si tratta di dover volere e quindi accettare tutto quello che accade, ma di volere quel che Dio vuole nella rispettiva situazione concreta della vita. Detto diversamente: non abbiamo *sempre* a che fare con la volontà di Dio. Ma *a un certo punto* abbiamo a che fare con lei. Non la conosciamo *sempre* la volontà di Dio, ma *a un certo punto* la scopriamo.

Come non basta dire alla moglie: ti amo *sempre*. *A un certo punto* devi esserci... e questo, senz'altro, non vale solo per la moglie. “Io ho sempre fatto del bene”, “Io sono sempre stato dalla parte dei poveri” ecc. A un certo punto – quando canta il gallo – devi esserci...

Qualcuno dice: inutile dire “invochiamo il Signore” perché il Signore c'è “sempre” e “ovunque”. Ti dico: a un certo punto tu lo devi invocare. Quel che c'è “sempre”, alla fine, non c'è mai. E quel che c'è “ovunque”, va a finire, che non c'è da nessuna parte.

E qui siamo in un colloquio pastorale di cura d'anime: spesso consiste semplicemente nel liberare il fratello o la sorella da queste due parole: “sempre”, “ovunque”, “tutti”. Purificare il suo racconto di vita dalle generalizzazioni: io ho sempre detto e dato, ovunque è così, tutti dicono ecc. che portano alla disperazione e alle scelte sbagliate. Non solo noi personalmente, ma questo paese ha bisogno di una tale cura d'anime... bisogno di persone che abbiano a cuore e che abbiano cura della Parola della vita.

Nella Bibbia, la volontà di Dio si scopre a un certo punto. O meglio: certi punti. Momenti di alta tensione. Sul monte Sinai. A questo punto, vi ricordo che qui, nel sermone sul *monte*, siamo giunti in cima, nel Padre nostro. E, nel Padre nostro, eravamo appena giunti in cima: venga il tuo regno,

dalla quale scendiamo ora verso la terra. Infatti la terza richiesta termina proprio con queste parole: *così in terra*. Le parole del sermone sul monte con mille colori dipingono, rendono viva la volontà di Dio dentro di noi, cantano come il gallo nelle varie situazioni della nostra vita: *Ma io vi dico... quel che volete che gli uomini vi facciano, fatelo pure voi a loro...* E tutta la volontà di Dio, infine, si scopre, si rivela veramente *a un certo punto*, anzi, *a un punto certo*: nella croce e risurrezione di Gesù Cristo.

Poco prima della crocifissione incontriamo Gesù a Getsemani, ove prega: *Padre, sia fatta la tua volontà...* Matteo fa attenzione che siano le stesse identiche parole. Per dire: preghiamo il Padre nostro con e come Gesù. Con e come lui diciamo *Padre, Papà, Abbà*. Con lui ci scopriamo insieme a tanti fratelli e sorelle: *Padre nostro*. Con lui scopriamo che non è una comunione nostra chiusa, ma sua, aperta, universale: *che sei nei cieli*. Condividiamo la tradizione ebraica di Gesù e il sentimento per la grandezza e bellezza di Dio che ha animato la sua vita: *sia santificato il tuo nome*. Gesù ci inserisce nel movimento, nel progetto, nella dinamica della sua vita: *venga il tuo regno*. E ora Gesù ci inserisce nella volontà di Dio: *sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra*.

La volontà di Dio, dove la troviamo, dunque? In Gesù.

Non sempre e ovunque. Ma a un certo punto. In un punto certo. Nel punto certo della tua e della mia vita: nel mio fedel salvatore Gesù Cristo. Un punto certo, e certamente di tensione alta. Perché abbiamo a che fare con la *sua* volontà che appunto spesso è tutt'altro che la *nostra* volontà.

Qui scopriamo che la preghiera è una lotta. Un drammatico inserimento nella sua volontà. Qui scopriamo che la preghiera è un vero incontro e scontro tra due volontà. E' quasi ovvio che una preghiera può risultare non esaudita: abbiamo a che fare con una volontà, con una persona e non con un oggetto magico. Anche se la preghiera di Gesù a Getsemani che non vuole morire, nella risurrezione, avrà il suo esaudimento che supera ogni desiderio umano. A questo punto risuona forse in voi la poesia sulla preghiera del pastore Carlo Lupo: "Avevo chiesto a Dio la forza per raggiungere il successo; mi ha reso debole, affinché imparassi umilmente ad ubbidire. Avevo chiesto la salute per fare cose più grandi; mi ha dato l'infermità, affinché facessi cose migliori..."

Qui scopriamo che pregare che la volontà di Dio *sia fatta come in cielo così in terra* è rendersi disponibili, impegnarsi. La grande volontà di Dio si compie anche da sola. Ma Dio *vuole* rendercene partecipi. Perché *vuole* – sì: cosa vuole Dio? - che siamo felici. *Beati*.

Non basta dire: *se Dio vuole...* Non basta fermarsi a sospirare: *se Dio vuole...* bisogna andare avanti, bisogna seguire Gesù... e domandare, pregare: che cos'è che Dio vuole? Che cos'è che Dio vuole da me, da te, da noi, oggi, qui, a Bergamo? Non basta dire: *lo Spirito soffia dove vuole...* bisogna andare avanti e chiedere, cercare, bussare: dov'è che vuole soffiare oggi, qui, nella mia, nella tua, nella nostra vita, nella vita del nostro paese, lo Spirito di Dio. La parola biblica con tutta la bellezza e i suoi colori. La preghiera alimentata dalla bellezza e dai colori della parola biblica e dalle nostre esperienze. Una nuova qualità di rapporti umani con tutta la bellezza e i colori delle diversità. La bellezza e il calore dell'impegno concreto e comunitario. E allora si scopre questa piccola chiesa come un tal punto certo che ti permette di uscire da un vago "se", da un vago "sempre e ovunque". Quando, a un certo punto, non diciamo solo con timore *se Dio vuole*, ma con amore cerchiamo di interpretare insieme la sua volontà per noi oggi: e che cosa vuole Dio?

Certo, la tensione fra la sua e la nostra volontà rimane. Il gallo deve ancora cantare tutti i giorni della nostra vita. Possono esserci conflitti e lacrime amare. Come tra genitori e figli, mogli e mariti, padroni e servi, popolo e governo. Rimanga la tensione nelle nostre coscienze. Coscienze tese e perciò vive.

Ma non mancheranno momenti in cui senti che quello che hai fatto ha corrisposto alla sua volontà d'amore. Sono momenti – assolutamente intimi e incomunicabili - di una gioia profonda che ti comunica in segreto il caloroso sì di Dio. Momenti in cui il tuo sangue riprende a circolare e le tue ossa secche riprendono vigore. Ti rialzi e riprendi il tuo cammino. E non sospiri, ma ti rimetti nelle mani del Padre nostro – letteralmente: nelle mani (concrete e attive!) del Padre nostro -, ti rimetti in cammino, con convinzione e con gioia, con fratelli e sorelle:

Sia fatta la sua volontà, come in cielo così in terra!